



JOANNE HARRIS



Sguardi e inquietudini

Joanne Harris in un ritratto di Basso Cannarsa. Nella foto grande, un dettaglio della copertina del libro

L'alter ego malvagio che si scatena nel web

L'autrice di «Chocolat» e de «La scuola dei desideri» parla del suo nuovo romanzo «Il ragazzo con gli occhi blu», con un personaggio che nel suo blog fa affiorare pulsioni malefiche latenti già dall'infanzia

L'uso eccessivo del computer può trasformare i bambini in piccoli mostri? Blu è un perverso e un succube del video che sembra ipnotizzarlo ogni giorno per ore? Emily, la bambina prodigio della quale Blu sente le oscillazioni mediatiche e il brusio sonoro, è una realtà o un'evocazione fantastica? E Albertine, è un'amica vera o un fantasma digitale?

Prima d'essere un uomo che conduce un'esistenza virtuale tenebrosa del tutto diversa da quella reale, «Il ragazzo con gli occhi blu» (Garzanti, pagine 455, € 18,60) è stato un bambino incompreso con una sensibilità aggressiva che ha lasciato nella sua mente i segni delle scudisciate di una desolazione furente. Anche adesso che ha 40 anni e vive ancora con la madre in un paesino dello Yorkshire, le pulsioni malefiche della sua infanzia si trascinano una cattiveria latente che lo spinge ancora a sognare la morte della donna che odia in modo inumano. Una morte che vorrebbe essere lui stesso a gestire, affidando alla sua mano l'oscura impennata del dramma che si abbatte sulla vittima e che d'un colpo lo trasforma in assassino. Nel suo blog, Blu trascende diventando il diavolo dell'inferno che alimenta dentro di sé.

Siamo lontani dalle idilliache atmosfere di «Chocolat», il romanzo che l'ha resa nota in tutto il mondo, soprattutto dopo il film omonimo con Juliette Binoche e Johnny Depp, ma anche alle prese con personaggi privi di dolcezza, la scrittrice inglese Joanne Harris non ha smarrito del tutto le virtù dei buoni sentimenti e le strategie culinarie disseminate in diversi suoi romanzi.

Anche lei ha deciso, sull'onda di quella che ormai è una larga moda letteraria, di cimentarsi con il giallo, il poliziesco, il noir o thriller che dir si voglia?

Non parlerei di un nuovo binario, o di una strada totalmente nuova, perché in altri miei romanzi c'era già qualcosa di giallo, e cito per tutti «La scuola dei desideri», che presentai anche a Brescia nel 2006. In questo caso c'è il giallo vero e proprio motivato dalla storia che ha ramificazioni piuttosto fitte e tende a mascherare le vicende che racconto perché la tensione sia sempre più affilata.

Com'è arrivata alla scelta di questo personaggio?

Sono partita da un personaggio che era un mistero anche per me. Quella che racconto perciò non è una storia semplice: è formata dalle tante interazioni che si agitano in tutto il mondo, in tutti gli esseri perversi che si affacciano al baratro e lo valutano freddamente.

Come incide la frequentazione con il computer sulla vita del protagonista?

Credo di aver scritto di un argomento interessante, perché le persone che formano delle comunità su Internet somigliano a quelle di una vera famiglia, si basano su interessi collettivi. Anche se nessun membro della comunità deve per forza svolgere il ruolo che gli appartiene: può essere "un altro" con identità del tutto diversa. Questo perché si crede che tutto quello che si fa sul web non abbia nessuna conseguenza a livello sociale, e perciò cadono tutte le inibizioni.

È in questo contesto che agisce Blu?

Sì, con forte ripercussione sui suoi propositi tossici e cattivi, specie a causa del suo rapporto terribile con la madre, e del suo passato altrettanto orrendo. Questa è l'idea che muove il personaggio, e la vicenda tende a far intuire fin dove il male può essere subdolo e convincente.

Possono derivare dei consistenti danni psicologici dall'uso del computer?

Secondo me ci deve essere già un danno

psicologico presente che contribuisce a deformare la realtà. Allora il computer non fa che aumentare un danno psicologico già presente.

La persona sana quindi non dovrebbe avere problemi?

La persona sana continua a restare sana anche se passa molto tempo al computer. Internet offre un enorme potenziale istruttivo, ma certo può trasformarsi in droga della quale le persone possono diventare dipendenti, con tutte le conseguenze che ne derivano.

A proposito di dipendenza, Albertine, l'amica ambigua di Blu, è un essere reale o una proiezione virtuale?

Albertine potrebbe essere una proiezione di Blu, perché il libro è aperto a tutte le interpretazioni. Sono però delle personalità molto simili, per cui può funzionare anche una spiegazione alternativa. D'altra parte anche tutti gli altri personaggi del romanzo sono proiezioni del ragazzo dagli occhi blu che si riflettono dalla e sulla sua personalità.

Il ragazzo che vorrebbe uccidere la madre, rispecchia un orientamento di molti giovani del nostro tempo?

Per me non è cambiato nulla nei rapporti familiari. Incomprensioni, rivendicazioni, minacce sono sempre esistite. Quello che è cambiato, è che questi sentimenti malvagi vengono più spesso espressi e articolati rispetto al passato. Oggi disponiamo di conoscenze più profonde sulla psicologia umana e tendiamo a parlare, discutere ogni aspetto delle sensazioni che ci pervadono nel bene e nel male. Siamo sempre pronti a calarci nel pozzo dell'individualismo, dello sconforto e della paura che genera incubi; tutto ciò che è macabro, ci attrae, tutto ciò che è feroce ci ingabbia nelle nostre stesse emozioni fatte di tante alterazioni intime nelle quali manifestiamo gli istinti brutali del nostro essere.

Francesco Mannoni

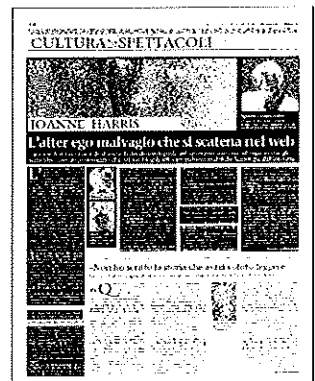


*«Sono partita da un personaggio
che era un mistero anche per me»*

*«Non è il computer a deviare la mente
se mai aumenta l'insania già latente»*



Juliette Binoche in
«Chocolat» e,
sotto, la Harris nel
2006 a Brescia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

EX 5928